

Illiceità: quelle della Russia (da punire), quelle di Israele (da celebrare)

Celebriamo un illecito internazionale, condotto a termine con il plauso o l'indifferenza di tutte le capitali mondiali. In nome del diritto internazionale e non: del diritto di prendersi ciò che non è tuo e di prenderselo con la forza al prezzo 'proporzionato' di 12,5 palestinesi uccisi, per ogni non palestinese!

DI [GIANCARLO GUARINO](#) SU 6 GIUGNO 2022 7:00 [OPINIONI](#) [POLITICA - ESTERI](#) [UCRAINA 2022](#)

Come spesso accade, per non dire sempre, **vi sono notizie che conquistano le prime pagine e mettono a tacere le altre**. Altrettanto spesso, per non dire sempre, **le notizie scomparse sono almeno importanti quanto, ma talvolta addirittura di più, di quelle in prima pagina**.

Infine talvolta le notizie si 'nascondono' deliberatamente sotto quelle da prima pagina, quando addirittura gli avvenimenti non visibili, sono deliberatamente realizzati quando possono essere nascosti da altri da prima pagina: per fortuna solo talvolta, ma ciò non cancella né la gravità stentorea degli avvenimenti, né l'ipocrisia non tanto di chi li nasconde (che fa solo il suo, magari sporco, mestiere), ma di chi, conoscendole le notizie, le cancella o le fa scomparire sotto le altre da prima pagina.

Perché questa premessa? Perché mentre noi siamo tutti 'presi' con maggiore o minore ipocrisia dalla crisi ucraina e ci affanniamo a cercare chi ha ragione e chi torto, così come seguiamo più o meno distrattamente le vicende della guerra in atto, non vediamo, ma per lo più (solo 'per lo più!') non vediamo perché non ce lo fanno vedere, altre tragedie, magari più drammatiche di quelle da prima pagina.

Ma, al di là della drammaticità di certi fatti, **ci sfugge spesso**, e quasi sempre per ignavia dei giornalisti e forza dei lobbysti, **la continuità pervicace di certi avvenimenti che stanno**, magari da anni o da decenni, **distruggendo quotidianamente la vita e le speranze di milioni di persone**, delle quali non ci curiamo quanto di quelle che sono in prima pagina.

Ho scritto molte volte, e ripeto anche ora: **i morti non si contano**. Uno o diecimila non fa differenza, **ogni vita è un unicum irripetibile**. E distruggerla è un crimine, sempre: un crimine che grida vendetta. Tanto più se, **mentre siamo alle prese con le discussioni** (nel caso di specie del tutto sballate) **sulla perseguibilità di certi crimini in atto**, **'dimentichiamo'**, **deliberatamente o perché ce lo fanno dimenticare, i crimini analoghi o più gravi**.

E quindi, per dare una misura di ciò che dico, uso, una volta tanto i numeri: 270 e 250. Salta agli occhi la sproporzione, vero? Ogni uomo conta per tutti, ma **certe 'sproporzioni contano come una coltellata alla nostra coscienza, posto che una ne abbiamo, e a quella dei nostri politici (Pfuiiii!) posto che la abbiano**.

270 è il numero (probabilmente inferiore alla realtà) **dei 'morti totali' dei disordini derivati** (determinati? Sì, forse è meglio) **dalla cosiddetta 'festa delle bandiere' dello scorso anno**, che si svolge da qualche anno in Israele. **Festa che serve a celebrare rumorosamente e festosamente un avvenimento importante per gli israeliani e importantissimo per i palestinesi: l'annessione della intera Gerusalemme allo Stato di Israele.**

Un crimine internazionale.

Che si celebra, spudoratamente, con una sfilata di bandiere nella parte orientale di Gerusalemme, abitata per lo più da palestinesi, che vengono progressivamente cacciati dalle loro case (dichiarate abusive o sottratte ad israeliani chi sa quando, ma con rigorosa conferma di Tribunali rigorosissimi ... israeliani, una vergogna per un giurista) che devono assistere al corteo di bandiere che invade la **'Spianata delle Moschee'**, luogo sacro e inviolabile per i mussulmani con al centro la Cupola della Roccia, e che poi si dirige al 'Muro del pianto' che delimita ad Ovest la spianata, luogo sacro per gli ebrei, che ritengono sia il muro dell'antico Tempio.

250: è il numero dei morti palestinesi dello scorso anno, quando gli israeliani celebrarono la loro festa, attraversando il luogo sacro mussulmano per arrivare al muro del pianto, per solennizzare, a **dispetto dei palestinesi, l'annessione di tutta Gerusalemme** e quindi anche della spianata.

I numeri sopra significano che 20 il numero dei morti israeliani, o meglio, non palestinesi. Un morto è sempre di troppo, ma una sproporzione così è spaventosa.

Ho detto prima, e ripeto, 'crimine' internazionale.

Crimine l'occupazione e la successiva annessione, che accade con la forza, cioè esercitando quella che nel diritto internazionale si chiama aggressione, la stessa della quale viene accusato Vladimir Putin.

L'aggressione è un illecito internazionale codificato nello Statuto della Corte penale internazionale, lo stesso Statuto che dovrebbe essere applicato per processare Putin, e lo stesso che avrebbe dovuto essere applicato a quel soldato russo fatto prigioniero e processato in una giornata per omicidio, e condannato all'ergastolo, da un tribunale ucraino, a prescindere dalla Corte penale internazionale.

In questi giorni, la festa delle bandiere si è replicata come ogni anno, indifferente alle proteste dell'inutile Abu Mazen, della popolazione palestinese, già arrabbiata per l'uccisione di una giornalista araba pochi giorni prima, con un colpo di fucile alla testa.

Sorvolo sui soliti lamenti israeliani e degli amici degli israeliani per il fatto che 'purtroppo' loro sanno benissimo che la celebrazione provoca disordini da parte di quegli 'sciocchi' dei palestinesi ... 'alla faccia dei quali' la spianata è stata annessa ad Israele, con tanto di sentenza della Corte suprema israeliana e quindi di che si lamentano i palestinesi?: è tutto legittimo e consacrato in una corposa sentenza. È vero, c'è una sentenza della Corte internazionale di Giustizia (un parere consultivo, per la precisione) che lo dice, c'è un **risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che lo vieta: [risoluzione 242 del 1967](#).**

Colpisce, in tutto ciò, che quel tale che si propone come mediatore tra russi e ucraini (Naftali Bennett) nella definizione di quella situazione come aggressione, occupazione illecita, uso illecito della forza eccetera, colpisce che quel tale così super partes, dica: «Celebriamo non solo l'unità della nostra capitale, ma anche del nostro popolo. Gerusalemme non sarà più divisa, il popolo d'Israele non sarà più diviso». Non so perché senza la spianata delle Moschee il popolo israeliano sarebbe stato diviso, ma chiedetelo a lui.

E dunque 'celebriamo': **celebriamo un illecito internazionale, condotto a termine con il plauso o l'indifferenza di tutte le capitali mondiali.**

In nome del diritto internazionale e non: del diritto di prendersi ciò che non è tuo e di prenderselo con la forza e, aggiunge Bennett: «La sfilata si terrà come di consueto secondo il percorso pianificato, come è stato per decenni» (non esageriamo ... 'decenni', al massimo uno) al prezzo 'proporzionato' di 12,5 palestinesi uccisi per ogni non palestinese!

Polemico, filo-palestinese, filo-putin, anti-semita?

Come vi piace. Io chiedo solo perché le illecità di una parte sono sanzionate e gridate e punite e vendicate, e quelle di un'altra parte ignorate.

È lo stomaco del giurista che si rivolta.